



**ITALIAN A1 – STANDARD LEVEL – PAPER 1**  
**ITALIEN A1 – NIVEAU MOYEN – ÉPREUVE 1**  
**ITALIANO A1 – NIVEL MEDIO – PRUEBA 1**

Monday 22 May 2006 (morning)  
Lundi 22 mai 2006 (matin)  
Lunes 22 de mayo de 2006 (mañana)

1 hour 30 minutes / 1 heure 30 minutes / 1 hora 30 minutos

---

**INSTRUCTIONS TO CANDIDATES**

- Do not open this examination paper until instructed to do so.
- Write a commentary on one passage only. It is not compulsory for you to respond directly to the guiding questions provided. However, you may use them if you wish.

**INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS**

- N'ouvrez pas cette épreuve avant d'y être autorisé(e).
- Rédigez un commentaire sur un seul des passages. Le commentaire ne doit pas nécessairement répondre aux questions d'orientation fournies. Vous pouvez toutefois les utiliser si vous le désirez.

**INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS**

- No abra esta prueba hasta que se lo autoricen.
- Escriba un comentario sobre un solo fragmento. No es obligatorio responder directamente a las preguntas que se ofrecen a modo de guía. Sin embargo, puede usarlas si lo desea.

Scrivi un commento su **uno** dei passi seguenti:

1. (a)

Una donna ogni giorno va a lavorare in macchina, percorrendo una cinquantina di chilometri tra andata e ritorno. Il momento più difficile della sua giornata è quando al ritorno si ritrova sulle strade di casa, e si mette ad ascoltare il tempo che passa. Dopo Cremona, andando verso est, si incontra un grande centro commerciale con un'insegna visibile da lontano. Due supermercati lunghi e bassi, con un doppio piazzale di parcheggio a lato della camionabile, occupano uno spazio enorme in mezzo alle campagne. Sui piazzali vengono trasmesse musicchette, ogni tanto la voce d'uno speaker annuncia una vendita speciale, e si sentono i fischiotti di poliziotti privati che smistano il traffico di macchine nei parcheggi. Dalle macchine scendono per lo più famiglie intere, che vengono dalle campagne attorno a far la spesa; e la donna passando nota sempre che tutti si muovono un po' a disagio, straniti nello spazio aperto assieme a migliaia d'altri come loro.

Subito dopo c'è un paese, e di lì il profilo del suolo si dilata sempre uguale fino all'orizzonte basso sul fondo. In distanza si vedono strade dritte, frazionate da pali della luce e percorse ogni tanto da camion, a volte da un trattore. Qui ogni sera la donna ritrova nelle campagne un silenzio che sembra strano.

Finché non arriva davanti a quelle villette su terrapieni a giardino, e altre file di villette a due piani, con balcone e scala esterna e fiori dovunque. Lì intorno si sente bene che il silenzio diffuso non è quello degli spazi aperti, è un silenzio residenziale che circonda i paesi e si spande nelle campagne.

La donna dice che in giro si vedono macchine, ma non si vedono cani né bambini. Come se l'unico loro scopo nella vita fosse di mettersi al riparo da seccature, imbarazzi o complicazioni, gli abitanti vivono nascosti in quelle villette, uscendo allo scoperto solo per andare al lavoro o a fare la spesa in quel supermercato.

Nessuno ricorda neanche più cosa potrebbe esserci là fuori, a parte le ore del giorno, il tempo che passa. Allora nello spazio riempito da quel silenzio residenziale c'è solo tempo che passa, percepibile perché il silenzio lo rende così lento che sembra non passi mai.

Nessuno riesce più a sentire i rumori lontani degli altri, i quali ci dicono che là fuori tutto continua a funzionare. E la gente chiusa in casa non fa che pensarci a quell'assenza di rumori, aspettando l'ora del pranzo, della cena, o l'ora di guardare la televisione. Ma siccome pensandoci il tempo si allunga ancora di più come un elastico, gli abitanti si ritrovano là dentro spesso spaventati da un minuto che non passa mai. Attraversando un paese che si chiama Pieve San Giacomo, spesso la donna prova una specie di solidarietà con i suoi abitanti tutti chiusi in casa a pensare.

All'ingresso del paese c'è il gigantesco cartello d'un ufficio vendite, e nel paese raramente si vede anima viva, tranne qualche donna infagottata che passa in bicicletta e scompare immediatamente.

Dopo un passaggio a livello c'è una strada di villette residenziali a forma di modellini, dove la donna abita. Molte facciate di quelle villette sono rivestite di piastrelle, ci sono alberi in miniatura davanti alle case, prati minuscoli e airole con fiori stravaganti. Spesso la donna non se la sente di rientrare a casa e ritrovare i suoi genitori che guardano la televisione, in una specie di *rigor mortis*\* da attesa che passi il tempo. Dunque prosegue fino a San Daniele Po e anche oltre, sulla provinciale verso Casalmaggiore. E anche lì sfilze di villette residenziali lungo la strada.

Guardando quelle villette la donna è spesso colpita dalle infinite minuzie che debbono aver occupato molto i pensieri dei loro abitanti. Tanto che, guardandole, ha l'impressione che il vuoto attorno sia qualcosa di infinitamente più ordinato, più minutamente organizzato di quanto  
45 potrebbe mai immaginare: come una trappola complicatissima per tenere lontane le incertezze e le vergogne, eliminando ogni serietà dai fatti della vita.

Dice che in quella trama poco seria il tempo è solo tempo e basta, tempo senza più tempo perché non va da nessuna parte; e gli abitanti, poveretti, presi in quella trappola, sono diventati così confusi che viene loro un *rigor mortis* da attesa al minimo contrattempo.

50 Certe sere nei suoi vagabondaggi si ferma in un bar sulla piazzetta di San Daniele. C'è sempre una fila di ragazzi seduti all'esterno del bar, che ascoltano il juke-box stravaccati sulle sedie con aria sognante. E guardando quei ragazzi, non sa perché, le vengono a noia tutte le sue opinioni e giudizi su ciò che vede, sulle villette residenziali e i loro abitanti. Più nessuna voglia di giudicare niente, che passi tutto, che vada dove deve andare; in fondo, dice, è solo tempo che  
55 passa.

---

\* *Rigor mortis*: Espressione scientifica latina, che denota la rigidità tipica dei cadaveri

Gianni Celati, *Tempo che passa* (1985)

- Individua il tema o i temi più significativi del brano e commentali.
- Quale importanza e quale significato assume il paesaggio – naturale e umano – descritto nel passo?
- Quale visione del mondo e della vita viene qui rappresentata?
- Evidenza e commenta le caratteristiche più significative della lingua e dello stile, e il loro effetto sul lettore.

1. (b)

**Gli anni quaranta**

Sembrava tutto possibile  
lasciarsi dietro le curve  
con un supremo colpo di freno  
galoppare in piedi sulla sella  
5 altre superbe cose  
più nobili prospere cose  
apparivano all'altezza degli occhi.  
Ora gli anni volgono veloci  
per cieli senza presagi  
10 ti svegli da azzurre trapunte  
in una stanza di mobili a specchiera  
studi le coincidenze dei treni  
passi una soglia fiorita di salvia rossa  
leggi "Salve" sullo zerbino  
15 poi esci in maniche di camicia  
ad agitare l'insalata nel tovagliolo.  
La linea della vita  
deriva tace s'impunta  
scavalca sfila  
20 tra i pallidi monti degli dei.

Luciano Erba, *Il prato più verde* (1977)

- Individua nella poesia una struttura e delle sequenze distinte.
  - In che misura è riconoscibile nel testo un'evoluzione dell'atteggiamento del poeta verso la vita, e attraverso quali mezzi è descritto?
  - Metti a fuoco le immagini e le metafore presenti nel testo e discutine il significato e l'efficacia.
  - Commenta lo stile: con quanta efficacia riesce a dare rilievo al contenuto e al senso della poesia?
-